



Iipse Dixit

“
Ogni rifiuto
del linguaggio
è una morte
Roland Barthes
”

Miti, mode e tic: chi ci rimette è solo il linguaggio

Mode, comportamenti, espressioni verbali, categorie sociali, tipi umani, casi disumani; l'Italia contemporanea è tutto un pullulare di tendenze più o meno vincenti e di figure più o meno decenti. La domanda è una sola: che cosa funziona alle soglie del terzo millennio (oltre a una locuzione cretina come «alle soglie del terzo millennio»)? A tale, epocale quesito proverò qui di seguito a fornire alcune risposte.

Funziona dire «ed è guerra tra...». Funziona scrivere «veleni in...». Funziona titolare «bufera su...». Funziona qui da noi, non dove guerre, avvelenamenti e bufere ci sono davvero. Funziona l'«afa record». Funziona il «freddo record». Funziona la «pioggia record». Funziona l'«umidità record». Funziona il «nuvoloso record». Funziona il «sereno record». Funzionano ogni an-

no, ma quest'anno ancor di più (che sia un «anno record»? Funziona il cantautore romanzieri. Funziona il filosofo paroliere. Funziona il pretore oncologo. Funziona il medico santone. Funziona il mezzobusto cabarettista. Funziona il comico che fa informazione. Funziona il pubblicitario filantropo. Funziona il frate buttafuori. Funziona il reo confesso telegenico. Funziona il telecritico d'arte che grida «assassinii!». Funziona la top model impegnata. Funziona l'intellettuale da sfilata. Funziona anche chi fa il suo mestiere, ma è molto più raro. Funziona la trasgressione standard. Funziona la provocazione d'ordinanza. Funziona l'anticoriformismo di massa. Funziona l'oltraggio al Sistema preannunciato dall'ufficio stampa. Funziona definirsi scomodi tra gli applausi di presenti e assenti. Funziona non fare

sconti a nessuno, specie se lo stimabilissimo presidente mi ha generosamente affidato una bella rubrica televisiva di insulti quotidiani. Funziona meno fare i conti con se stessi, specialmente da soli, davanti allo specchio. Funziona il target, che poi sarebbe la traduzione pubblicitaria di «polli da spennare». Funziona l'audience, che poi sarebbe la traduzione catodica di «polli spennati». Funziona dire quel che si pensa, specie se si pensano delle scempiaggini. Funziona meno pensare a quel che si dice. Funziona dichiarare «lo faccio con ironia». Funziona meno essere ironici senza dirlo. Funziona consigliare di essere se stessi, e disgraziatamente i primi a seguire il consiglio sono gli imbecilli. Funziona affermare «l'importante è essere belli dentro», specie se si è reduci da un lifting. Funziona gridare «ma che fa lo Stato?»,

specie se militanti in una cosca perdente. Funziona sentenziare «non servono le parole, ci vogliono i fatti!», specie se ospiti fissi di un talk show. Funziona sostenere che il linguaggio dei politici suona incomprensibile ai giovani, specie tra i politici. Funziona sostenere che il linguaggio dei politici risulta incomprensibile ai giovani, specie tra i politici. Funziona meno provare a cambiare linguaggio. Funziona ancora meno chiedersi: «E se certi giovani fossero analfabeti di loro?» Funziona invocare la flessibilità professionale, specie se industriali, sociologi o opinionisti col posto fisso. Funziona il «politically correct», nel senso che parlarlo fa democratico e sparlare fa tendenza. Funziona il buonismo, nel senso che esista o meno - a irriderlo si fa un figurone. Funziona il deluso dalla sinistra.

Funzionava il deluso dall'Ulivo, che ora fa il nostalgico dell'Ulivo deluso dalla sinistra. Funzionerà il nostalgico dell'attuale sinistra deluso dal prossimo governo del grande centro. Funziona il revisionista che nega l'evidenza, che ora si chiama «tesi storiografica egemonica».

Funziona il vittimista che denuncia il regime su tutti i canali, e specialmente sui suoi. Funziona il protestatario irriducibile che non lotta per sé ma per l'interesse generale, come testimoniano le ovazioni che gli tributano i colleghi iscritti al neonato sindacato. Funziona il tangentista di ieri che denuncia le malefatte di oggi. Funziona poco lo Stato, grazie a quelle che ha fatto lui.

Funziona dire «funziona», ed è la prova che qualcosa - nel linguaggio - non funziona.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

BRUNO CAVAGNOLA

SOFTWARE DELLA VERITÀ

Bugiardi, il telefono non vi dà una mano

Niente bugie, neanche al telefono. Sta arrivando infatti anche in Italia, "Truster", il software che permette di verificare se il nostro interlocutore sta affermando il vero o il falso. "Truster" analizza la voce dell'interlocutore in diretta e sulla base delle alterazioni del flusso sanguigno riesce a stabilire se lo "stress vocale" riscontrato nel soggetto dipende dal fatto che sta mentendo o che sta subendo un diverso conflitto emozionale. "Truster" riconosce i gradi di verità delle affermazioni che vanno dal "falso" al "vero" attraverso 5 sfumature. Il sistema ha un grado di attendibilità sull'85%.

MOLESTIE IN GERMANIA

«Derrick manomorta» Poliziotte in allarme

Neppure la divisa di poliziotto vale a mettere al riparo le donne tedesche dalle molestie sessuali: stando ai risultati di uno studio il 25% degli agenti in gonnella della regione Nordreno/Vesfalia denuncia di aver subito sgradite attenzioni se non addirittura aggressioni fisiche da parte di maschi sul posto di lavoro. Occhiate insinuanti, battute allusive, proposte scioccanti, mani lunghe, vie di fatto: è lungo l'elenco degli incidenti segnalati dalle poliziotte della più popolosa fra le regioni tedesche. Ma dallo studio condotto per conto del ministero dell'Interno regionale (un volume di 120 pagine) risulta che anche il cinque per cento degli uomini in divisa di poliziotto ha subito molestie da parte di colleghi maschi o di cittadini.

L'AUTORITRATTO

Il falso Rembrandt è quello olandese

È un falso l'autoritratto di Rembrandt che per anni è stato esposto nel più importante museo dell'Aia. Gli esperti avevano già messo in discussione l'autenticità del dipinto a olio intitolato «Autoritratto con Gorget» perché ne esiste una versione pressoché identica nel Museo di Norimberga. Grazie ai raggi infrarossi, sono stati scoperti dei tratti "guida" sotto il dipinto. Dato che Rembrandt non ne faceva mai, gli esperti hanno convenuto che probabilmente si tratta di una copia che l'opera originale è quella di Norimberga.

SEGUE DALLA PRIMA

PROBLEMA APERTO

Che però è quasi una vittoria del Galatasaray: un punto, probabilmente, non basterà alla Juve per superare il turno di Coppa di Campioni, e basterà invece ai turchi. Ma in questa partita il risultato era la cosa che contava di meno: contava lo svolgimento della gara, l'atteggiamento del pubblico, l'efficienza della polizia. È stata una gara leale, anche se tecnicamente non bellissima; il pubblico, a parte una buona dose di fischi - come in ogni partita di calcio un po' accesa - si è comportato in modo eccellente; l'atteggiamento della polizia è stato perfetto. Anche l'arbitro è stato bravo: non ha avuto paura, non si è fatto condizionare, certamente non ha danneggiato la Juventus. Meglio così.

Ragionevolmente si può dire che per una volta un avvenimento sportivo è stato utile alla politica. Ha creato un po' di calma, ha disteso i rapporti. Sebbe-

ne le premesse fossero pessime. Il clima nel quale dieci giorni fa le due squadre si preparavano all'appuntamento era dei peggiori. Incendiato dalle dichiarazioni faziose e insolenti dell'allenatore dei turchi e anche dai proclami polemici non richiesti di alcuni giocatori della Juve. Alla fine invece ha prevalso il partito del realismo. Con merito non indifferente dello stato maggiore della Juventus, che è riuscito a neutralizzare il nervosismo dei suoi giocatori e a sdrammatizzare la contesa, e con merito anche dell'Uefa (l'organismo che dirige il calcio europeo) la quale, molto saggiamente, nel momento più acuto della crisi italo-turca ha deciso il rinvio della partita, e altrettanto saggiamente, in seguito, ha deciso di farla disputare come previsto nello stadio di Istanbul. Qualche merito va assegnato anche ai ministri italiani, a Fassino e alla Melandri, che non sappiamo se siano intenditori di calcio ma certo hanno fatto bene, molto bene ad andare allo stadio.

I timori che la partita potesse essere condizionata dai senti-

menti anti-italiani dei tifosi e del governo turco sono svaniti nel momento stesso nel quale l'aereo della Juventus è sceso sulla pista di Istanbul. Basta dire che i giocatori italiani sono stati accompagnati dall'aeroporto fino in città da un corteo festante lungo un chilometro. Grida contro il nostro paese neanche una, solo grandi striscioni, e bandiere, e sciarpe del Galatasaray, che essendo gialle e rosse facevano sembrare lo stadio di Istanbul quasi come Olimpico quando gioca la Roma. Con la differenza che quando gioca a Roma (o a Firenze, o a Milano) la Juventus subisce intimidazioni del pubblico molto più pesanti...

Chiuso il capitolo sportivo resta il capitolo politico. La vicenda Ocalan brucia ancora e sarà assai difficile chiuderla con una soluzione che accontenti tutti. Cioè che distenda i rapporti italo-turchi e garantisca il rispetto delle leggi e dei diritti umani. Per il semplice motivo che la vicenda Ocalan è legata indissolubilmente alla drammatica questione curda, questione antichissima, secolare,

cruenta, e lontanissima - al momento - da una ragionevole soluzione. Ieri, poche ore prima della partita, si è discusso di Ocalan a Montecitorio. E si è avuta questa impressione: da una parte c'è un governo realista e rispettoso dei suoi doveri, anche a costo di un po' di impopolarità. Dall'altra un'opposizione decisa ad accendere fuochi di polemica a tutti i costi, appellandosi alla paura della gente, al tornaconto, alla xenofobia. La posizione del Polo più o meno era questa: «Liberiamoci di questo signore, costi quel che costi. E non stiamo a perder tempo con i principi, le leggi e i diritti della persona. Sennò sono guai». In genere, nella normale dialettica governo-opposizione, in ogni paese, succede il contrario: il governo si appella ai principi, l'opposizione grida agli ideali calpestati. Specie se è una opposizione che da qualche anno fa del garantismo la sua unica bandiera politica. Ma l'Italia da questo punto di vista resta un paese un po' speciale.

PIERO SANSONETTI

ABBATTERÒ IL MOSTRO

L'edificio è in piedi dal 1971, nonostante la pronuncia del Consiglio di Stato del 1981. Non è condonabile nemmeno con il condono edilizio del 1985, lo afferma il Tar della Campania nel 1992 e lo conferma una sentenza del Consiglio di Stato del dicembre del 1997. Ma l'edificio è rimasto lì. Il Comune non ha provveduto alla sua demolizione, la Regione Campania non si è sostituita nonostante la palese inadempienza.

Ieri il Parlamento ha approvato, con voto definitivo, una norma di legge, inserita nella legge «Nuovi interventi in campo ambientale» proposta dal ministero dell'Ambiente, la quale prescrive: «Il ministro dell'Ambiente, previa diffida ad adempiere nel termine di novanta giorni, accertata l'ulteriore inerzia delle amministrazioni competenti, procede agli interventi di demolizione,

avvalendosi a tal fine delle strutture tecniche ed operative del ministero della Difesa».

Spero sempre che in questi novanta giorni chi doveva provvedere a questa demolizione vi provveda. Non è certo un fatto positivo che si debba provvedere, dopo oltre vent'anni, e con una specifica norma di legge che richiede l'intervento diretto di un ministro, alla demolizione di un'opera abusiva non sanabile e di tale grave impatto ambientale: sono io il primo a riconoscerlo. Certi scempi ambientali non dovrebbero esistere, così come l'abusivismo non esiste in gran parte dell'Europa.

Questo Paese, non si deve dimenticarlo mai, è uno stato di diritto, dove le leggi vanno rispettate, da parte di tutti ed in tutto il territorio nazionale. Se quel termine per la demolizione, fissato per legge, decorrerà inutilmente, da parte mia non vi saranno esitazioni. Lo ripeto, spero che non sia necessario un intervento diretto del ministero, spero che la demolizione possa avvenire nel più «normale» contesto locale, ma un abu-

so di questa portata, una così palese violazione di legge non può più trovare non dico complicità, ma nemmeno condanne solo verbali disperse nel labirinto del rinvio ad altre competenze e responsabilità, o con finte soluzioni mascherate con qualche astuzia. Cambiare questo Paese e le sue politiche ambientali non è semplice.

Per questo cambiamento servono grandi riforme che si stanno cominciando a realizzare, ma serve anche coerenza nei fatti, nei casi concreti come questo. Lo dobbiamo a quanti, e sono la gran parte di questo Paese, rispettano le leggi e l'ambiente, sopportando per questo spesso anche costi economici aggiuntivi. Lo dobbiamo a quanti, come Cederna e Iannello e tanti altri, per anni si sono battuti per la difesa di un ambiente troppo spesso saccheggiato, che, nonostante le amarezze hanno sempre sperato che le cose cambiasse, che abusivismo come il Fuenti non dovessero più esistere in un Paese civile ed europeo come l'Italia.

EDO RONCHI

LA FOTONOTIZIA



All'asta Fontana di Trevi, ma - per ora - solo per protesta

Una sagoma di Toto' con le vignette «Vù cumprà paisà?» utilizzata nella manifestazione organizzata a Roma da Italia Nostra, Legambiente, Wwf, Verdi, per protestare contro l'emendamento approvato alla Camera che permette ai Comuni di alienare palazzi e proprietà di carattere storico e artistico.

Protagonista della protesta l'attore Giuseppe Cederna: «Sìore e sìori, sotto a chi tocca, venghino all'incanto della Fontana di Trevi...» Così il protagonista di molti film di Salvatore, ha aperto ieri l'improbabile asta della Fontana, «da più mirabolante vendita - appunto - dai tempi di Toto».

IN IRAN

Impara a memoria 12 "sure" del Corano e viene scarcerato

Un cittadino iraniano, condannato a quaranta mesi di reclusione per traffico di stupefacenti, è stato graziato dopo aver imparato a memoria 12 sure (capitoli) del Corano. Abdulrahshid Zarzehi è stato scarcerato dopo essere arrivato terzo nel concorso di recitazione del Corano tenuto la settimana scorsa a Teheran.

NONNA E ZIA ANSIOSE

Chiamano il 113 ma la bimba sparita giocava in casa

Nonna e zia chiamano il 113 per segnalare la scomparsa della nipote, ma la piccola era in casa. È accaduto a Firenze: mentre i genitori erano al lavoro, a casa erano rimaste le due anziane donne. Dopo un'attenta perlustrazione dell'abitazione i poliziotti hanno trovato la piccola che giocava in una stanza.

CIMELI

Al museo della RAF la divisa da pilota di James Stewart

Un'uniforme indossata durante la guerra da James Stewart sarà esposta al museo dell'Aeronautica di Cambridge, in Inghilterra. La divisa, donata dalla famiglia dell'attore, risale all'epoca in cui Stewart, già vincitore di un premio Oscar, realizzò ventimissioni di combattimento nel corso della Seconda guerra mondiale.

NEL GENOVESE

Manca l'ascensore Prelievi di sangue in mezzo alla strada

Mancano gli ascensori negli ambulatori della Usl 3 di Torriglia, nell'entroterra di Genova, e gli operatori sono costretti ad effettuare i prelievi di sangue ad anziani, cardiopatici e portatori di handicap in strada. Gli studi medici, infatti, sono situati al 2° piano della struttura dove, tra l'altro, non ci sono i corrimano lungo le scale.

MALTRATTAMENTI

Le chiavi alla suocera non salvano il marito

L'aver lasciato le chiavi di casa alla suocera non è stato sufficiente a evitare la condanna ad un marito accusato di maltrattare la moglie. Ed il maltrattamento, si sa, non si manifesta soltanto sul piano fisico, ma anche morale. La VI sezione penale della Corte di cassazione ha respinto il ricorso di un marito triestino, condannato nei precedenti gradi a 8 mesi per maltrattamenti. L'uomo, tra gli argomenti a sua difesa portati davanti ai giudici, aveva affermato che andava considerata come prova eloquente della mancanza di prevaricazione nei confronti della moglie il fatto che la suocera avesse le chiavi di casa.

ESPLORATRICE SOLITARIA

Un deserto tutto per lei e la famiglia a 100 km

Bionda, minuta, Carla Perrotti ha affrontato da sola, unico essere umano che ce l'ha fatta, il deserto del Taklimakan in Cina. Per 24 giorni dallo scorso 26 ottobre ha percorso 550 km, bevendo l'acqua di pozze fangose, sopportando un clima che di giorno raggiungeva i 35 gradi e di notte scendeva a -12. L'esploratrice non è mai stata sorpresa da tempeste di sabbia: unico inconveniente, un accesso al piede che l'ha costretta a rallentare. Con sé ha portato solo uno zaino, con l'essenziale (il cibo consisteva in integratori e carne disidratata), una macchina fotografica e una telecamera. Asportarla il marito, il figlio e un gruppo di tecnici, che l'hanno seguita, a un centinaio di chilometri di distanza, pronti a intervenire in caso di bisogno.

CALTANISSETTA

«Ricettato» l'impianto video del Tribunale?

Sequestrato al Tribunale per i minorenni di Caltanissetta l'impianto di videoregistrazione utilizzato durante i processi. C'è infatti il sospetto che sia stato rubato. Il sequestro è stato disposto dalla Procura circoscrizionale che ipotizza il reato di ricettazione. Prima di sigillare l'impianto e portarlo via come «corpo di reato», gli agenti hanno atteso la conclusione di una udienza nella quale sono state videoregistrate - con l'apparecchiatura «sospetta» - le deposizioni di alcuni pentiti.

